

IL CASO

# «Stop a quad e bici sulle silvopastorali» Il decreto fa paura ma decide la Regione

La norma già entrata in vigore, allarme tra gli appassionati  
L'assessore Bottacin: non cambieremo la nostra legge

Alessia Forzin / BELLUNO

Stop ai fuoristrada, su due e quattro ruote, sulle strade forestali e silvo-pastorali? Ha alimentato un acceso dibattito, ieri, l'entrata in vigore del decreto del 28 ottobre con il quale il governo vieta il transito di tutti i mezzi che non siano quelli destinati alla cura del bosco sulle strade sterate. Una legge che ha sollevato tante preoccupazioni, con un tam-tam che correva online su siti e riviste specializzate, anche fra gli amanti delle mountain bike, perché si temeva che la norma impedisse anche alle biciclette di percorrere questo genere di viabilità, con tutte le ripercussioni del caso sul fronte del turismo.

Ma in realtà resta in capo alle Regioni il compito di disciplinare le modalità di utilizzo, gestione e fruizione delle silvo-pastorali e delle strade forestali, "tenendo conto delle necessità correlate all'attività di gestione silvo-pastorale e alla tutela ambientale e paesaggistica", si legge all'articolo 2 del decreto.

La Regione Veneto ha già disciplinato il transito su questo genere di viabilità con una legge che risale a quasi trent'anni fa (è la legge 14



L'assessore Gianpaolo Bottacin

**Tre ministeri in campo per la tutela ambientale: coinvolte anche le strade forestali**

del 31 marzo 1992), e vista la potestà lasciata dal governo con la nuova norma, di fatto nulla cambierà.

#### IL DECRETO DEL GOVERNO

Ad alimentare le preoccupazioni nel mondo degli appassionati dell'off road è stata l'entrata in vigore, giovedì, del decreto del ministro delle politiche agricole, di concerto con il ministro della cultura e con quello della transizione ecologica, "Disposizio-

ni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulica forestale". Oltre a definire cosa si intenda per viabilità forestale e silvo-pastorale, indicando anche le dimensioni minime delle strade, la norma assimila alla definizione di bosco queste strade e recita: "Indipendentemente dal titolo di proprietà, la viabilità forestale e silvo-pastorale e le opere connesse sono vietate al transito ordinario".

Stop quindi a tutti i mezzi, come quad, fuoristrada, ciclo-cross, anche le mountain bike, scrivevano ieri le riviste specializzate, perché sarebbe consentito solo il passaggio di trattori e macchinari per effettuare lavori nei boschi.

#### LA PRECISAZIONE

Ma lo stesso articolo dice anche che a disciplinare la fruizione di questa viabilità restano le Regioni. È arrivata anche una nota del ministro Patuanelli a chiarirlo.

#### LA LEGGE REGIONALE

La Regione Veneto ha norma-



Escursione in mountain bike su una strada silvopastorale

to la fruizione delle silvopastorali con la legge 14/1992 e alcuni interventi normativi successivi.

Prevede che siano i Comuni a individuare questo genere di strade, e a girare l'elenco alla Regione. Nelle strade silvopastorali è vietata la circolazione dei veicoli a motore, fatta eccezione per i mezzi impiegati nei lavori agricoli e forestali, di vigilanza e antincendio, di assistenza sanitaria e veterinaria, per i mez-

zi dei proprietari dei fondi, dei titolari di altri diritti reali, degli affittuari e dei locatari di immobili situati nel territorio servito della strada, dei mezzi di chi debba transitare per motivi professionali. Possono transitarvi i regolieri (anche con mezzi a motore) e i velocipedisti. I Comuni individuano negli strumenti urbanistici le aree da destinare alla pratica degli sport fuoristrada.

«Non abbiamo intenzione

di modificare questa legge, che disciplina il transito sulle strade silvopastorali», spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin.

Né la Regione ha alcuna intenzione di vietare il transito su queste strade alle biciclette e al cicloturismo, settore di rilievo per l'economia di una larga porzione del territorio e sul quale Venezia sta investendo e lavorando da parecchi anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi timori negli enti, più allarmati gli impiantisti: quelle strade servono per fare i lavori

## Provincia e Dmo contro i divieti: il cicloturismo per noi è strategico

#### LE REAZIONI

**G**iù le mani dal cicloturismo. Provincia e Dmo stanno investendo energie e risorse in questo settore, strategico per lo sviluppo di un segmento importante del turismo, e pensare a delle limitazioni appare improponibile.

«Non si vadano a mettere divieti per le mountain bike», afferma il presidente uscente (e ricandidato) della Provincia di Belluno, Roberto Padrin. «Ho saputo della norma entrata in vigore nei giorni scorsi, ma cre-

do che prima di tutto sarà da fare un confronto con la Regione per capire se ci sarà qualche tipo di modifica. Penso che il settore del cicloturismo sia strategico, sono d'accordo che il transito sulle silvo-pastorali e le strade forestali vada disciplinato, ma non si impongano limitazioni eccessive». Non è questa l'intenzione della Regione, anche perché la legge del 1992 indica che sono i Comuni, eventualmente, a definire eventuali divieti di transito su questo genere di viabilità.

La Dmo, per parte sua, non si allarma. «Credo che la Regione sia la prima a



Alcuni quad su una strada di montagna

non voler porre limitazioni al cicloturismo», commenta infatti la responsabile marketing e comunicazione, Elisa Calcamuggi. «Ha investito molto negli ultimi anni in questo settore e sta continuando a farlo. Se resta in capo alla Regione la potestà di disciplinare il transito sulle strade silvopastorali, penso che al limite bisognerà parlarne con la Regione».

#### QUAD E CROSS

E che dire invece dei veicoli a motore? Quad e moto da cross devono essere banditi per tutelare l'ambiente o si possono trovare delle forme di convivenza? Secondo Calcamuggi la soluzione migliore è sempre trovare una mediazione e una soluzione che permetta anche agli appassionati dell'off road di potersi divertire. «C'è una fetta di turismo anche qui», riflette. «Certo, bisognerebbe magari individuare delle aree specifiche, per evitare che mezzi a motore passino dove ci sono pe-

doni e bici». Un ragionamento si può aprire, con serenità e senza preconcetti, per individuare la miglior soluzione possibile.

#### GLI IMPIANTI

Le mountain bike rappresentano un segmento importante per il turismo estivo. Ne sanno qualcosa gli impiantisti, che hanno investito parecchi soldi per attrezzare seggiovie e cabinovie per portare le bici in quota.

Le strade forestali, poi, spesso sono l'unica possibilità per accedere agli impianti o alle zone dov'è necessario fare manutenzioni. Per questo dal Dolomiti Superski arriva un avvertimento: «Non è concepibile vietare il transito su queste strade, in generale», dice Andy Varallo. «In montagna questa viabilità è fondamentale per tanti motivi, spesso è l'unica presente in alcune zone: deve essere utilizzabile». —

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA